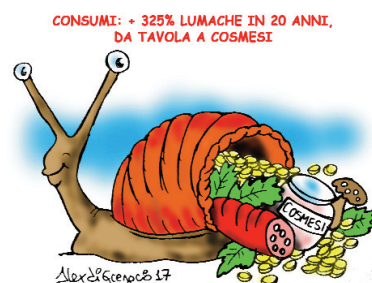


L'ANALISI La produzione è salita a 44mila tonnellate, il consumo è aumentato del 325%

In 20 anni boom degli allevamenti di lumache

Dalla tavola alla cosmetica è aumentato del 325% negli ultimi 20 anni il consumo di lumache degli italiani che ha raggiunto una produzione record annuale di 44mila tonnellate, tra vive e conservate. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'Istituto Internazionale di elicoltura di Cherasco. Contestualmente all'aumento dei consumi è cresciuto molto anche l'interesse per l'allevamento in Italia che riesce ormai a soddisfare poco meno della metà della domanda interna, anche per la capacità di innovazione, la qualità e le caratteristiche specifiche del prodotto Made in Italy. Le importazioni arrivano soprattutto dalle industrie di trasformazione francesi, che con i loro stabilimenti in Turchia e soprattutto nell'Africa del Nord, esportano in tutto il mondo conserve di lumache con il fa-

moso nome, di "escargot". Dalla raccolta spontanea del passato, che caratterizza ancora alcune realtà della Penisola, si è passati all'allevamento specializzato. La lumaca, non è buona solo



in umido, alla griglia o alla bourguignonne ma in Italia la produzione indirizzata alla gastronomia fa registrare l'arrivo, accanto all'offerta più tradizionale, di specialità sempre più raffinate, dal salame al liquore fino al caviale di lumaca. Si tratta di uova perlatte dal profumo delicato con sentore di sottobosco, foglie di quercia e funghi alle quali

vengono attribuite caratteristiche antiossidanti ed afrodisiache, che può arrivare a costare 100 euro per una confezione di 50 grammi. Un vero boom si registra però nella cosmetica con la valorizzazione della bava di lumaca (in gel o in crema) nei trattamenti di bellezza. La particolare composizione della crema a base di bava di lumaca, riuscirebbe a idratare e lenire la pelle contribuendo a contrastare i radicali liberi e a sollecitare la proliferazione cellulare. La crema

a base di bava di lumaca agirebbe come un antibiotico naturale eliminando acne e altre impurità. Nella sua composizione, la crema annovera tra l'altro, anche il più comune collagene che promette di mantenere la tonicità dei tessuti. Per le sue caratteristiche, la crema a base di concentrato di bava di lumaca promette di ammorbidire le smagliature,

ECONOMIA

Carcasse suini, ecco i dati sulla classificazione

Il Ministero delle Politiche agricole ha reso noti i risultati dell'attività di classificazione delle carcasce suine svolta al macello, da cui si ricavano le cosce destinate ai Prosciutti Dop come i Prosciutti di Parma e di San Daniele e ad altre produzioni a Denominazione di Origine Protetta della salumeria italiana. L'analisi consente di avere un quadro complessivo circa la qualità delle carcasce suine che vengono destinate al circuito tutelato. I dati finora pubblicati per il 2016 (relativi alle prime 51 settimane dell'anno) evidenziano la seguente distribuzione percentuale delle carcasce: le carcasce identificate con la lettera H (Heavy, di peso superiore a 110,1 kg) rappresentano il 97,7% di tutte le carcasce classificate, mentre le carcasce L (Light di peso inferiore a 110 kg) rappresentano solo il 2,3% del totale classificato. Nell'ambito delle sole carcasce H, il 55% appartiene alla classe U, il 25,9% alla classe R e il 3,7% alla classe O. Si ricorda che i Disciplinari produttivi dei Prosciutti Dop come il Parma e il San Daniele prevedono che le cosce derivino da carcasce classificate pesanti (H) e nelle carnosità centrali (U,R,O). Le carcasce H appartenenti alle classi E e P, rispettivamente il 15,2% e lo 0,2% del totale carcasce H, sono invece ammesse (unitamente alle U, R, O) dai disciplinari di altri salumi Dop (come Salamini italiani alla cacciatora, salame Brianza, ecc). La classe U-H rappresenta la classe di carnosità cui appartiene la maggior parte dei suini destinati alle Dop, seguita dalle classi R-H: il numero delle carcasce appartenente a quest'ultima classe è in aumento, mentre si registra una tendenziale diminuzione delle carcasce appartenenti alla classe U-H. Il numero delle carcasce della classe E-H (escluse cioè dalle produzioni dei prosciutti Dop), rispetto al 2015 è anch'esso in diminuzione. Complessivamente lo scorso anno, il peso morto medio ponderato totale dei suini (H e L) destinati alle Dop è aumentato rispetto al 2015 passando da 138,92 kg a 139,65 kg, che corrisponde ad un peso vivo superiore ai 174 kg.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Secondo l'analisi Coldiretti su dati Qualivita il settore fa registrare un incremento del 26%

Dop e Igp, crescita record per la vendita diretta

L'Italia si conferma leader mondiale per prodotti a denominazione di origine

La vendita diretta è il settore che fa registrare la maggiore crescita nella filiera dei prodotti a denominazione di origine (Dop e Igp) con un balzo in avanti del 26 per cento. Ad affermarlo è un'analisi della

ratori - vale 6,35 miliardi di euro alla produzione (-1,5% su base annua) e registra una crescita al consumo del +1,7%, trainata anche dal balzo in avanti fatto registrare dalla vendita diretta. Un settore

balzo in avanti nella vendita diretta è l'olio extravergine, grazie anche al percorso di trasparenza avviato con l'etichettatura d'origine, seguito dalle carni fresche e dai formaggi. Il comparto Wine - che rag-

giunge una produzione certificata di 2,84 miliardi di bottiglie - vale invece 7,4 miliardi di euro alla produzione con una crescita del +5,8%. Ma il Sistema delle Dop e Igp in Italia garantisce qualità e sicurezza anche attraverso una rete che, nel 2016, conta 247 Con-



dove l'Italia ha conquistato pochi anni fa la leadership mondiale nei mercati contadini davanti agli Usa e Francia con la più vasta rete di commercializzazione degli agricoltori organizzata con proprio marchio grazie alla Fondazione Campagna Amica alla quale vanno riferimenti oggi quasi ventimila agricoltori. Tra i vari comparti, il prodotto a denominazione di origine che ha fatto registrare il maggior

sorzi di tutela riconosciuti dal Mipaaf e oltre 162mila interventi annui - in Italia, all'estero e sul web - effettuati dagli Organismi di controllo pubblici. Non a caso La qualità Made in Italy spinge anche il record storico delle esportazioni di prodotti agroalimentari che nel 2016 hanno raggiunto il massimo di sempre, arrivando a quota 38 miliardi di euro, grazie a una crescita del 3 per cento.

L'INIZIATIVA Primo passo avanti per sostenere l'agricoltura del Sud Europa

Prodotti mediterranei, approvato il piano

Il Copa-Cogeca, l'associazione ombrello delle organizzazioni e delle cooperative agricole europee, ha approvato due documenti e un insieme di raccomandazioni sui prodotti mediterranei e sulle problematiche specifiche dell'agricoltura del Sud Europa. E' il risultato del lavoro della task force "Prodotti Mediterranei", iniziato nel luglio scorso su proposta del presidente di Coldiretti e vice-presidente del Copa Roberto Moncalvo. "I documenti approvati entrano ora a far parte integrante della posizione comune del Copa - spiega Moncalvo - sia per quanto riguarda le questioni orizzontali, come la gestione

delle acque, che per i diversi settori produttivi", come riso, olio e vino. Nel documento si sottolineano alcune specificità delle produzioni mediterranee come "l'importanza delle colture arboree e del loro contributo alla riduzione delle emissioni di CO2, un ruolo - evidenzia Moncalvo - che non è ancora ben valorizzato a livello europeo". Riflessioni destinate a confluire nel dibattito sulla nuova politica agricola comune, che si prepara a una riforma comprensiva. La nuova Pac "dovrà essere più semplice e riconoscere ruolo sociale agli agricoltori attivi", conclude Moncalvo.

ECONOMIA

Moncalvo, summit con Tajani su Pac e agricoltura

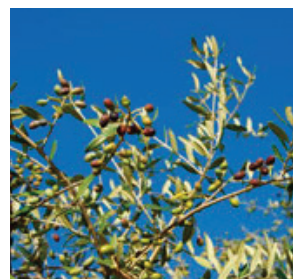


Le prospettive dell'agricoltura italiana ed europea nonché quelle del settore dell'industria agroalimentare sono state al centro dell'incontro tra il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo e quello del Parlamento Ue Antonio Tajani svoltosi a Bruxelles. Al termine del colloquio, Moncalvo ha ricordato che l'industria agroalimentare, con i suoi 44 milioni di addetti, è il primo datore di lavoro europeo e quindi deve essere tenuto nella dovuta considerazione quando si parla della riforma della politica agricola comune (Pac). Allo stesso tempo occorre che una quota importante del bilancio Ue continui a essere destinata alla Pac. Tajani e Moncalvo hanno evidenziato il ruolo cruciale svolto dal Parlamento Ue per il settore e per la salvaguardia dei consumatori, in particolare per la tracciabilità dei prodotti agroalimentari. Ma anche per garantire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e amica dell'ambiente.

Lotta alla Xylella, pubblicato il decreto

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio il Decreto "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa nel territorio della Repubblica Italiana". Il provvedimento è in vigore dal 1° febbraio ed abroga i precedenti decreti del 19/06/2015,

del 7/10/2015 e del 18/02/2016. Il decreto comprende l'elenco dei vegetali noti per essere sensibili agli isolati europei e non europei di Xylella fastidiosa. Si ricorda che tali vegetali, per poter essere commercializzati, devono essere accompagnati dal Passaporto delle piante.



L'Europa rivede le politiche ambientali

La Commissione Ue ha adottato uno strumento per il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali, inaugurando una nuova procedura di verifica che, secondo le stime, porterebbe risparmi per 50 miliardi di euro di costi sanitari e costi diretti per l'ambiente. Tra le 28 relazioni che accompagnano la citata comunicazione è stata diffusa anche quella che riguarda specificatamente l'Italia. In questa emerge la sfida che il nostro Paese è chiamato a sostenere, in considerazione delle notevoli divergenze regionali esistenti, ad esempio, in termini di gestione delle risorse idriche e

dei rifiuti. Per quanto riguarda l'efficienza delle risorse, invece, l'Italia è all'avanguardia in materia di accordi volontari e presenta uno dei più alti livelli di Emas e marchi di qualità ecologica (ecolabel) nell'Ue. Anche l'adozione del Collegato Ambientale, in particolare, viene considerato un importante passo avanti verso l'integrazione ambientale. Dalla relazione emergono anche i punti di eccellenza dell'Italia in materia ambientale e laddove il nostro Paese ha sviluppato approcci innovativi, questi potrebbero essere condivisi con altri paesi.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Entro la fine di febbraio verranno erogati i primi contributi per la campagna 2015

Assicurazioni agevolate, via ai pagamenti

Entro la fine del mese di febbraio si procederà ad effettuare i primi pagamenti dei contributi sulle assicurazioni agricole agevolate nell'ambito del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 (Psrn). L'annuncio viene dal Ministero delle Politiche agricole in merito alla campagna assicurativa 2015 che ha portato alla sottoscrizione di oltre 153mila polizze agricole agevolate. Le domande di pagamento già presentate ad Agea ad oggi ammon-

tano a quasi 25.000 per un importo concedibile di circa 32,6 milioni di euro. A fronte delle polizze sottoscritte, sono stati presentati dalle aziende beneficiarie circa 120.000 Piani assicurativi individuali (Pai). Per quanto riguarda la campagna assicurativa 2016, il relativo bando sarà pubblicato entro fine febbraio, mentre per i primi giorni di marzo 2017 è previsto il rilascio dei Piani assicurativi individuali (PAI) propedeutici alla stipula delle polizze

2017. Superata questa fase di avvio del nuovo sistema, verranno sviluppate ulteriori semplificazioni finalizzate a snellire gli adempimenti burocratici a carico degli agricoltori e delle amministrazioni. L'obiettivo è quello di consentire alle aziende agricole di utilizzare tutte le opportunità introdotte con la riforma della politica agricola comune varata nel 2015 garantendo l'accesso agli strumenti di gestione del rischio.



In Cina è boom per il vino italiano con +39% vendite

Nel 2016, l'Italia ha messo a segno in Cina la crescita a valore più elevata di tutti i principali competitor, arrivando ad un +39% nel segmento dei vini fermi imbottigliati che, nel mercato in questione rappresentano quasi il 93% delle importazioni totali. Una performance di tutto rispetto considerando la media del totale di categoria (+17%) e quelle dei diretti concorrenti come Spagna (+27%), Australia e Cile (24%) o del leader di mercato (Francia, +12%). Ad affermarlo è uno studio effettuato da Wine Monitor Nomisma sull'import di vino nei cosiddetti Bric, i paesi emergenti che comprendono Brasile, Russia, India e Cina. L'exploit italiano traina le vendite in Cina che ha messo a segno nel 2016 una cre-

scita generale nei valori di import superiore al 16% rispetto all'anno precedente. Al contrario, la Russia appare ancora sofferente viaggiando sul filo dell'"invarianza" (o poco sotto) mentre il Brasile ha chiuso l'anno appena terminato con un leggero segno negativo a valore (-3%) ma in crescita sul fronte dei volumi (+12%), alla luce di un calo nelle importazioni di vini di fascia premium (in particolare lo Champagne, il cui import è diminuito di oltre il 40% in quantità solo nell'ultimo anno, ma quasi del 70% rispetto a cinque anni fa). Completa il quadro l'India che continua a rimanere un mercato «marginale», con meno di 20 milioni di euro di vino importato (a cui corrispondono poco più di 41 mila ettolitri). Comple-

sivamente parlando, le prospettive per i Bric per l'anno appena iniziato dovrebbero però essere positive. Il recupero (o l'ulteriore crescita) nell'import di vino potrebbero trovare supporto in un quadro macroeconomico più favorevole a sua volta legato ad una ripresa nei prezzi delle commodity (petrolio ma anche minerali e derrate agricole) e ad un rafforzamento delle valute nazionali. Come per il resto del pianeta però, anche sui paesi emergenti aleggia l'imprevedibilità delle politiche che Trump avvierà nei prossimi mesi e dalle quali discende necessariamente un potenziale rafforzamento del dollaro e un "rischio protezionismo", eventi che giocherebbero a sfavore di questo possibile recupero.

Psr, scatta il bando per i giovani anche in Molise

Il 6 febbraio i sono riaperti i termini per la presentazione delle domande relative al "Pacchetto Giovani" in Regione Molise. Il bando prevede l'attuazione di due interventi secondo una logica di progettazione integrata relativi gli "Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori" e il "Sostegno agli investimenti alle aziende agricole. È consentito dunque ai giovani di ottenere un incentivo per l'insediamento in aziende agricole ed un contributo per la realizzazione di un piano di investimenti. È previsto un sostegno di 30.000 euro nel caso l'insediamento avvenga in aziende localizzate in zone montane e con almeno una Produzione Standard Totale di 10.000 euro e 40.000 euro nel caso l'insediamento avvenga in aziende localizzate nelle altre zone e con almeno una Produzione Standard Totale di

18.000 euro. Per gli investimenti aziendali è previsto un tasso di aiuto massimo pari al 60% della spesa ammissibile. Sono state individuate due finestre per la presentazione delle domande con scadenza 30 aprile 2017 e al 31 agosto 2017. Si segnala inoltre che nei giorni scorsi la Regione Sardegna ha sospeso il Bando Giovani pubblicato in data 6 dicembre 2016. Prossimamente saranno individuati i nuovi termini per la presentazione delle domande. Sinora l'interesse dimostrato dai nuovi potenziali giovani agricoltori è stato rilevante con circa 1.200 domande presentate in Regione Lazio (bando chiuso il 31 gennaio 2017), 586 domande in Regione Campania (bando scaduto il 24 gennaio 2017), 746 in Regione Veneto, 411 domande presentate in Emilia Romagna e 1.761 in Toscana (circa il triplo di quelle giunte

per l'ultimo bando pubblicato dalla Regione Toscana nel periodo di programmazione 2007-2013, pari a 634 domande nel 2012). Alcune regioni hanno infatti ritenuto opportuno, visti i positivi risultati, aprire nuovamente il bando per la seconda volta nell'ambito della nuova programmazione 2014-2020. Questi dati evidenziano il crescente interesse dei giovani verso il settore agricolo e mostrano l'importanza del sostegno fornito dalle Politiche di sviluppo rurale (Psr 2014-2020) per l'insediamento di nuovi giovani nel settore primario. Per tale motivo la Coldiretti è attiva a livello territoriale e nazionale al fine di sostenere i giovani interessati allo sviluppo della propria attività imprenditoriale con attività informative e di supporto per l'accesso a tutte le opportunità dei Piani di Sviluppo rurale.

ORTOFRUTTA Massimo storico per le vendite all'estero, Made in Italy protagonista a Berlino

Ortofrutta da record, export a quota 5 mld

Mai così tanta frutta e verdura Made in Italy è arrivata sulle tavole straniere con il record storico nelle esportazioni che raggiungono per la prima volta il valore di 5 miliardi di euro. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione della Fiera Fruit Logistica a Berlino in Germania dove è stato spedito il 30% dell'ortofrutta italiana diretta all'estero sulla base dei dati Istat re-

lativi ai primi dieci mesi del 2016. Sono stati esportati complessivamente 4,4 miliardi di chili di frutta e verdura fresca nel 2016 con un aumento del 6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un risultato ottenuto nonostante l'embargo totale in vigore nei confronti dei prodotti ortofrutticoli nazionali da parte della Russia, un blocco che ha pesantemente danneggiato i produttori che si erano

specializzati per soddisfare i gusti di quel mercato. Come poche volte è accaduto nel passato le esportazioni di



frutta e verdura hanno sorpassato in quantità le importazioni con un netto miglioramento della bilancia commerciale del settore. Si tratta anche degli effetti di un cambiamento degli stili di vita che ha fatto lievitare a livello internazionale la domanda di cibi più genuini come l'ortofrutta, che ha conquistato la base della piramide alimentare, con un consumo consigliato di almeno 5 porzioni di

frutta e verdura al giorno. Una tendenza che ha interessato anche l'Italia con i consumi di frutta e verdura che, dopo essere crollati, sono tornati ad aumentare raggiungendo nel 2016 un consumo pari a circa 320 chili a testa secondo una analisi della Coldiretti. Gli acquisti delle famiglie italiane sono aumentati del 2% rispetto al 2015, anno in cui si erano fermati a quota 8,1

milioni di tonnellate di cui 4,5 milioni di frutta (compresi gli agrumi) e 3,7 milioni di verdure, secondo i dati di Macfrut Consumers' Trend. Se le mele sono il frutto più consumato, sul podio degli ortaggi preferiti dagli italiani salgono nell'ordine le patate, i pomodori e le insalate/indivie. Un andamento spinto soprattutto alle preferenze alimentari dei giovani che fanno sempre più attenzione al benessere a tavola.

Commercializzazione, occhio alle norme

Le aziende ortofrutticole devono essere iscritte alla banca dati nazionale operatori ortofrutticoli (Bdnoo), a meno che non facciano esclusivamente vendita diretta al consumatore finale o conferiscano tutto a cooperativa o Op (organizzazione dei produttori ortofrutticoli) o centro di condizionamento o all'industria per la trasformazione o abbiano un volume di vendite inferiore ai 60.000 euro (IVA esclusa). Chi fosse iscritto e non avesse più i requisiti per l'iscrizione o avesse variato alcuni dati aziendali (ragione sociale, sede, cessazione, etc.) deve comunicarlo entro 60 giorni agli organismi preposti, pena il rischio di sanzioni pecuniarie. Sulle etichette e sui documenti di accompagnamento (fatture o documenti di trasporto), deve essere riportato il numero di iscrizione alla banca dati nazionale o, nel caso, la dicitura "esonero ai sensi del DM 03/08/2011 n°5462, art.5, comma 2" per i soggetti che non hanno l'obbligo di iscrizione alla banca dati. I dati in questione, numero di iscrizione o dicitura di esonero, non sono necessari in caso di vendita diretta al consumatore finale. Le norme di commercializza-

zione dell'ortofrutta, oltre agli adempimenti descritti, prevedono l'obbligo di riportare in etichetta i dati relativi all'origine, alla categoria, alla varietà, in alcuni casi, per 10 prodotti ortofrutticoli (agrumi, mele, pere, pesche e nettarine, actinidia, fragole, pomodori, lattuga e indivia riccia e scarola, peperoni dolci, uva da tavola) e l'origine per tutti gli altri. L'origine è intesa come luogo di coltivazione dei prodotti ortofrutticoli e deve essere sempre espressa come stato (Italia, ovviamente per i prodotti coltivati in Italia), ed eventualmente, solo dopo lo stato, la regione o la provincia. I prodotti ortofrutticoli, al dettaglio, possono essere confezionati o presentati nell'imballaggio, dove ci deve essere l'etichetta, descritta in precedenza, oppure essere esposti e venduti allo stato sfuso, purché sia presente un cartello sul quale figurino in caratteri molto chiari e leggibili le indicazioni previste dalle norme relative alla varietà, all'origine del prodotto ed alla categoria, per i 10 prodotti citati, oppure le informazioni relative all'origine (in sostanza le stesse informazioni viste per l'etichetta dei prodotti confezionati).

ORTOFRUTTA

Col maltempo raccolti a picco in tutta Europa

Il maltempo ha distrutto le coltivazioni anche in Spagna che insieme all'Italia è il principale fornitore di ortofrutta dell'Unione Europea dove si è verificato un crollo delle disponibilità con il rincaro dei prezzi nei supermercati con gli scaffali vuoti e le vendite di broccoli, zucchine ed insalate addirittura razionate. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che la tempesta perfetta nel mercato della verdure provocata da un pazzo inverno rischia di avere effetti fino alla prossima primavera con l'arrivo dei nuovi raccolti, anche per la nuova ondata di perturbazioni in Europa. Se in Italia i prezzi delle verdure fresche spingono l'inflazione su livelli record dal 2013 con un aumento al consumo del 20,1% a gennaio rispetto allo scorso anno in Gran Bretagna due fra le più importanti catene del Paese, Tesco e Morrisons, stanno già limitando la quantità acquistabile di alcune verdure, fra cui insalata e broccoli, mentre i prezzi per alcune tipologie di prodotto come le lattughe sono più che raddoppiati. Per effetto del maltempo che ha investito Paesi come Italia e Spagna ma anche la Grecia e la Francia, i prezzi delle verdure, soprattutto di quelle a foglia, sono aumentati significativamente in tutta Europa visto che la produzione è drammaticamente calata e non riesce più a coprire i fabbisogni soprattutto in Paesi forti importatori come la Gran Bretagna e l'Irlanda ma anche in quelli scandinavi del nord Europa. In Francia si sono impennate le quotazioni dei porri mentre in Spagna l'aumento dei prezzi ha provocato un crollo dei consumi stimato pari al 40% rispetto a prima dell'arrivo del maltempo ed anche in Italia c'è stata una flessione degli acquisti rispetto al trend positivo che aveva segnato il 2016. La situazione più difficile si registra in Inghilterra dove in alcuni supermercati sono anche stati introdotti limiti agli acquisti.